LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 1 Novembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 265

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Alle grotte di Prestento.

Favorita dalla splendida giornata, riuscì oltremodo interessante la gita di domenica del Circolo Speleologico alle grotte di Prestento.

Notiamo fra gli intervenuti la signora Antonini e le signorine Passero, Biancuzzi ed Eller, il cav. uff. Cantarutti, il cav. Fratini, i signori Bragato, Antonini, Lazzarini e vari altri.

Partirono in una grande giardiniera, nella quale si collocarono anche le provvigioni, accanto agli apparecchi scientifici, alla cassetta farmaceutica, alla barca di tela chiusa a libro ed avvolta nella sua custodia.

Per Remenzacco, Ziracco, Campeglio, Togliano, i gitanti arrivarono in circa due ore a Prestento, dove li raggiunse in bicicletta il signor Feruglio e dove gli attendeva da circa un'ora il presidente cav. prof. Musoni con vari altri.

Salita al Foran di Landri.

Scaricata la barca e tutto l'altro materiale scientifico e gastonomico, da appositi operai già pronti si fece portare avanti ogni cosa. Intanto i signori Antonini e Lazzarini pei lavori che dovevano disporre entro le grotte, indossarono il loro elegante e pittoresco costume da speologi, quello stesso che dovrà servire per le voragini del Cansiglio, con elmi alla lanzichenecca onde proteggere il capo dall'urto contro le stalattiti e dalla caduta di pietre, con giubba e calzoni di tela di vela, scarpe ferrate all'alpina, ecc. Un costume veramente pittoresco, che entro le grotte, alla luce fioca delle candele steariche o a quella viva dei bengala, faceva un effetto mirabile.

Si partì tosto alla volta del *Foran di Landri*. Agli speleologi si unirono il cappellano del sito pre' Paolino Crucil, che servì di ottima guida e diede vari importanti schiarimenti; e molti altri di Prestento, non escluse parecchie belle giovinette, desiderose esse pure di entrare nei segreti della speleologia.

La salita, specialmente nell'ultimo tratto, riuscì piuttosto faticosa, ma per la scienza tutto si sopporta; d'altronde, giunti sul posto, dinanzi alla maestosa entrata della grotta, all'ombra di un boschetto di quercie, attendeva i gitanti il premio di tanta fatica, cioè una saporitissima colazione a freddo, che da molto tempo in città non si gustava l'uguale. È anche questo è uno dei tanti vantaggi della speleologia.

Il Foran di Landri e gli enigmatici anelli di ferro.

Dopo la colazione e dopo osservato lo splendido panorama che di là si gode con la vista del mare, sulla roccia a picco in cui s'apre la grotta tutti ammirarono i tre famosi ed enigmatici anelli di ferro, infissi a grandi altezze, non si sa a quale scopo. Quel monte si chiama Piccat. Che servissero forse quegli anelli per impiccare i malfattori in epoche passate?

Si entrò indi nella spaziosa grotta (metri 422 s.m.) scavata nella breccia calcareo-marnosa dell'Eocene e attraversata sul fondo da un limpido ruscelletto, lungo le cui sponde crescono delle pallide felci. I signori Lazzarini ed Antonini illuminarono prima a candele e poi a bengala di varii colori il tratto di grotta che s'innalza a destra di chi entra e che presto finisce a fondo cieco fra incrostrazioni di varia struttura.

Discesa al Foran des Aganis

Poi si discese per un ripido prato lungo il versante sinistro del Rio Ravedosa, dove a metri 295 s. m. sul versante opposto della valle e a pochi metri dal fondo della stessa si apre la grotta *Foran des Aganis* (grotta delle Naiadi), essa pure nella braccia calcarea dell'Eocene. Ivi, allorchè furono tutti raccolti nell'atrio della interessante grotta, il D.r Fratini (in arte *Giovanni Loria*) salito sopra un masso roccioso, recitò la seguente graziosa poesia, che riscosse gli applausi di tutti e specialmente poi dalle signore, alle quali era diretta:

La grotta delle Naiadi.

Bando a le vecchie Naiadi,
Bando a le storie vecchie,
Che intronano le orecchie
A mezza umanità;
Che Naiadi d'Egitto,
Che fiabe e che leggende!
La scienza, a chi l'intende!
Parla siccome va;
E mostra, e spiega, e sviscera
Le cose oscure e strane,
Ed a le genti umane
Indica il bello e il ver;
E, penetrando ardita
Ne le paurose grotte,
Fuga l'eterna notte
E svela ogni mister.
Essa le vecchie Naiadi
Con le sue luci sfata,
Ma poi, moderna Fata
D'insolito fulgor,
Entro ai meandri oscuri
Di grotte di caverne
Vi porta le moderne
Naiadi e 'l dolce amor.
Oh! le moderne Naiadi
Entro le grotte ombrose!
Se l'altre son noiose,
Queste non lo son più!
Queste coi lor sorrisi
E con la grazia fine
Ricordan le regine
D'amore e di virtù.
Viva la Scienza, vivano
Le Naiadi moderne,
La cui beltà l'eterne
Ombre fugando va.
Se non ci fosser loro,
La Speleologia
Sarebbe un' utopia,
E questa è verità.

Poi si entrò nella grotta, previamente illuminata a candele steariche nei punti principali, avendo cura di mettere i piedi ora a destra ora a sinistra, per evitare le acque del ruscello che ne coprivano quasi tutto il fondo. Ad onta di ciò più d'uno dovette sobbarcarsi a qualche involontario pediluvio ed anche peggio!

Si giunse così al punto dove l'acqua occupa tutto il fondo, e qui ad uno ad uno colla barchetta di tela del Circolo, dai bravi nocchieri speleologi Antonini e Lazzarini furono trasportati tutti all'altra riva, dove la grotta continua con cunicoli più ristretti e impraticabili. Quel laghetto sotterraneo, quella barchetta illuminate dalle rossi luci delle candele stearìche, tra i festoni frastagliati delle stalattiti pendenti dalla volta, coi due nocchieri nel fantastico loro costume da speleologi, facevano un effetto dei più strani e interessanti, degni della matita di un Dorè o del pennello di un Rembrandt.

E il canticchiare sommesso delle Naiadi? Abimè! nulla di tutto questo! L'allegro chiacchierio delle Naiadi moderne e le voci cavernose degli speleologi s'erano imposti ad ogni altro più delicato e mitico romorio.

Il pranzo

Dal Foran des Aganis si discese a Prestento, dove all'osteria del bravo signor Angelo Specogna, in una stanza fantasticamente adornata di affreschi... spettacolosi d'autore autodidatta indigeno, fu servito un pranzo squisito, al quale tutti dimentichi (così presto!) della succulenta colazione, fecero un grande onore. Alle frutta il presidente cav. prof. Musoni pronunciò un applaudito discorso, che qui cerchiamo di riassumere:

Discorso del prof. Musoni

Comincia con dire che sebbene le due grotte visitate non siano meravigliose nè per vastità di dimensioni, nè per ricchezza e bellezza di stalattiti, tuttavia presentano interesse quali prove della non infrequenza dei fenomeni carsici anche in questa parte della zona eocenica friulana. La «Foran di Landri» poi, per la sua conformazione, come per l'abbondante luce che vi penetra e la facilità dell'accesso, fa sorgere l'idea che un tempo possa essere stata abitata, come lo furono altre grotte friulane, ad es. la Velika Jama e quella di Robig, in condizioni fisiche e morfologiche più o meno analoghe, in cui vennero trovate sicure traccie dell'esistenza dei cavernicoli nell'epoca neolitica. Parla dell'importanza di queste scoperte per la conoscenza preistorica e paletnologica della nostra regione e fa parecchie spiritose considerazioni sull'evoluzione subita dell'umanità da quei remoti tempi ad oggi, mentre tanto cammino le resta ancora a percorrere perchè possa dirsi veramente civile.

Accenna poscia alle leggende che si connettono colle due grotte visitate: e mette in evidenza il nuovo lato, della poesia e della leggenda, sotto il quale, dopo quello delle scienze e della pratica utilità, la speleologia si rivela. Conchiude briosamente, invitando i soci ad imprendere frequenti escursioni pel mondo sotterraneo, dove non solo si può raccogliere abbondante messe di veri finora ignorati; non solo si può procurare alla poesia argomenti e motivi che ne accendano l'estro in maniera nuova e originale; ma, chi ci discende prova l'ineffabile gioia di trovarsi, almeno per brevi istanti, lontano da quanto di meschino, di abbietto e di vile ci è dato spesso di vedere sulla superficie di questo mondaccio, teatro di vergogne e d'infamie d'ogni specie.

Altri brindisi e discorsi.

Dopo il discorso del prof. Musoni, il cav. Fratini con gentile pensiero, fa un brindisi alla salute della piccola bionda Zora, figlia neonata del presidente, alla quale augura propizia la *Roienitza* (specie di fata benefica delle mitologia slava), onde possa crescere forte, bella e iscriversi un giorno essa pure al nostro Circolo, ingrossando così la schiera gentile delle Naiadi moderne.

Il cav. uff. Ing. Cantarutti richiama l'attenzione dei soci alla esplorazione del Cansiglio e alla grande spedizione al Buso de la lume, che deve essere fatta l'anno venturo e per la quale fin d'ora occorre occuparsi per compiere i lunghi o costosi preparativi.

Si parla in seguito di altre gite da farsi. Il d.r Fratini consiglia il Circolo di farsi iniziatore di una serie di scavi e successiva gita sociale all'isolotto dei Bioni nella Laguna di Marano, dove egli ebbe a visitare or non è molto le probabili rovine della antica Bibbiones e raccolse anche molto materiale di studio, (pel quale si riserva di scrivere fra poco qualche cosa) e fra questo alcune monete romane che mostrò agli astanti.

Da ultimo si stabilì di organizzare una grande gita alla grotta di Adelsberg, mettendosi in ciò d'accordo prima cogli amici e colleghi di Trieste.

Sul far della notte si partì da Prestento per Cividale, dove all'Albergo il Friuli, il presidente cav. Musoni offrì le bottiglie, e poi si congedò per tornarsene a S. Quarzo; mentre, cantando allegre villotte, il grosso della comitiva tornò ad Udine, serbando il più grato ricordo della bellissima gita.

L'orribile delitto di Kornthal.

Un friulano assassinato.

I suoi compagni incespicano nel suo cadavere.

Korntahal (presso Stoccarda, nel Würtenberg 23 ottobre.

Nella sera del due corrente del mese di Ottobre alle ore 9.35 pom. discendevano alla Staz. Ferroviaria da Kornthal provenienti da Ludivisberchgo. Colautti Giovanni, Pietro, e Francesco Cucchiaro fratelli, Stefanutti Natale e Brunetti Costantino, tutti della Provincia di Udine e della Parrochia di S. Stefano di Cavazzo.

Il Colautti era ubbriacco, l'Urbani, e lo Stefanutti allegri.

Entrarono tuti nel Restaurant, per bere una birra. I tre ultimi si sentivano voglia di cantare. Nell'osteria si trovavano diversi tedeschi ai quali pareva che tali canti non andassero troppo a genio, cosichè uno di essi intimò ai nostri comprovinciali il silenzio. Il Colautti, l'Urban e lo Stefanutti dissero che non era l'ora di polizia, e che nessuno poteva proibire a quell'ora il canto: nè andar soggetti alla multa di tre merche.

Basta: dietro preghiera dell'ostessa, i cantori si tacquero.

Di lì a qualche poco, i tedeschi uscirono tutti in silenzio, senza neppur dire *buona notte*.

Il Colautti, l'Urban, lo Stefanutti e il Cucchiaro Pietro, uscirono cinque minuti dopo, lasciando il Brunetti e il Cucchiaro Francesco proprio soli nell'osteria: erano allora le 10 e 55.

A circa 90 metri dall'osteria l'Urban fu aggredito da una turba di 10 o 12 individui, che lo gettarono a terra, producendogli leggere ferite alla faccia ed alla mano. Giunse a rialzarsi ed a liberarsi da quei malfattori, dandosi a precipitosa fuga, gridando soccorso. Lo Stefanutti fu colpito da un calcio al ventre, e non potendo battere, ritornò indietro di corsa al estaurant, chiamando il Cucchiaro e il Brunetti che nulla sapevano.

Questi uscirono con lo Stefanutti e 90 passi dall'osteria, il Brunetti inciampò: essendo oscurissimo non si vedeva nulla. Accesero alcuni zolfanelli, e videro, e conobbero «*Giovanni Colautti con la testa orribilmente mutilata, colpito al petto da orribili ferite da coltello; aveva gli occhi aperti, era immerso nel proprio sangue* e non dava più segni di vita.»

«Per tutti questi motivi (così continua a questo punto il rapporto inviato al Console) il sottoscritto espone a questo Reg. Consolato *tali* fatti e circostanze, per tutte quelle pratiche e disposizioni che, a seconda delle funzioni del Suo ministero, crederà d'impartire.»

Firmato, *C. Brunetti*.

Appena ricevuto il rapporto, il Console lo vidimò e l'inviò al Tribunale di Leonberg. Il giorno 4 giungevano a Kornthal per iniziare procedimenti, il giudice istruttore, il cancilliere ed il cav. Catassi Reg. Console, il quale assistette in persona, all'interogatorio, ed alle deposizione dei testi: dalle deposizioni da questi prestate con giuramento, risulta che da parte degl'Italiani non vi è alcuna responsabilità; e vi noto che i venti testi sono tedeschi.

L'assassino fu arrestato. Il processo sarà fatto alla Corte d'Assise di Stoccarda.

Oltre l'autore materiale del delito, vi sono altri otto o dieci imputati, come complici.

L'interogatorio dei testi durò 2 giorni, dalle 9 alle 8.

CRONACA PROVINCIALE

POZZUOLO

Le feste di domenica.

Nella farraggine di corrispondenze e di relazioni elettorali che ricevemmo e pubblicammo ieri, non trovò posto la relazione sulle festività popolari onde Pozzuolo solennizzò la inaugurazione della luce elettrica per l'illuminazione pubblica.

Come dicemmo, vi fu nella mattina una mostra bovina. Nel pomeriggio, la corsa podistica. I premi ai possessori dei migliori bovini ed ai pièneloci gareggianti, furono distribuiti nel pomeriggio — dopo l'arrivo delle bande accolte da una folla di popolo simpatizzante, accorsa da Udine, da Mortegliano, da Lestizza, da tutti i villaggi di una larga zona all'intorno.

Nella sala, una eletta schiera di signore e signorine leggiadre, del paese e dei dintorni, il parroco, le autorità, i giurati.

Giungono, trafelati e ansanti, i corridori che avevano compiuto la prova, partendo dalle scuole di Terenzano e per Zugliano-Terenzano Sammardenchia erano giunti a Pozzuolo (6 chilometri) impiegandovi: uno, il primo,

Ferdinando Cominotti venditore della «Patria del Friuli»

in 24 25 minuti: egli era però fuori concorso; gli altri in 26 fino a trenta minuti. Giungono ansanti, e son fatti sedere. L'egregio dott. Carnelutti, medico del luogo, è pronto, se mai taluno accusasse malessere: ma bastò qualche suo consiglio. perchè con un po' di riposo e più tardi qualche bibita, i trafelati si rimettessero.

Poi, il prof. cav. Petri tiene un breve discorso e ringrazia in nome del Circolo agricolo e del Comitato prima le gentili signore e signorine che vennero ad abbellire con la desiata loro presenza la festa — poi, tutti coloro che alla riuscita di essa contribuirono — poi il pubblico, il quale partecipando così numeroso, è la maggiore e miglior soddisfazione che i promotori potessero aspettarsi.

E belle sono queste feste popolari quando vediamo associato in esso il dilettevole all'utile. Poichè, mentre noi stiamo per solennizzare un passo fatto dal Comune sulla via del progresso, abbiamo veduto nella mostra bovina il frutto di un lungo e costante lavoro dei nostri agricoltori per il miglioramento del bestiame, fonte di ricchezza: e la presenza appunto di così eletto pubblico e di tante graziose signore ci testimonia che ai progressi dell'agricoltura e al benessere degli agricoltori tutti s'interessano e che nel contadino più non vediamo il servo della gleba, ma uno tra i fattori principali della ricchezza, del benessere nazionale.

Alla mostra, si unì modesta corsa podistica, una delle tante forme di nobili gare pacifiche le quali mirano a migliorare fisicamente l'uomo, a renderlo più robusto, più sano, più atto alle diuturne lotte: uno di quei ludi, che si esplicano nelle corse, nella ginnastica, e dei quali è sempre nobile poesia l'equitazione — che però non è da tutti.

Così voi, gentili signore, che veniste ad ornare la nostra festa come i fiori adornano i campi, vedete sfilarvi davanti chi ha lavorato a migliorare i propri animali e chi si è sfidato in gara di resistenza muscolare e polmonare, si augura che queste feste sieno moltiplicate: ne ridonderà vantaggio al popolo tutti.

I Premiati.

Ecco l'elenco dei premiati nella mostra bovina:

Vitelli. — R. Scuola Agricola di Pozzuolo, medaglia di bronzo piccola e L. 4 — Taiza Francesco di Sammardenchia id. e l. 2.—

Tori. — Bernardis Angelo di Lavariano med. di bronzo grande e l. 5.

Vitelle da 6 a 12 mesi. — Canciani G. B. di Pozzuolo med. argento e l. 8 — Nazzi Enrico di Sammardenchia id. id. — Canciani Vincenzo di Orgnano id. id. — Rigo Pietro di Sammardenchia med. bronzo e l. 2.

Giovenche. — Canciani Vincenzo di Orgnano, med. argento grande e l. 10 — Nazzi Giacinto di Sammardenchia id. id. — Nardone Giacomo di Pozzuolo med. bronzo grande e l. 5 — Corrubolo Giuseppe di Pozzuolo id. id. — Rigo Antonio di Sammardenchia med. bronzo piccola e l. 2.

Vacche. — Scuola Agricola di Pozzuolo med. grande argento e l. 10 — Canciani Vincenzo di Orgnano id. e l. 15 — Rigo Angelo di Sammardenchia id. e L. 10 — *Lauzzana* Ferdinando di Terenzano med. argento piccola e l. 8 — Masotti Fratelli di Pozzuolo id. id. — Taiza Francesco di Pozzuolo med. bronzo grande e l. 5 — Leonarduzzi Leonardo di Pozzuolo id. id. — Galluzzo Lorenzo di Pozzuolo med. bronzo piccola.

Bovi. — Nardone Giovanni l. 5 al bovaro.

Gruppi di riproduttori. — Canciani Vincenzo di Orgnano med. argento grande. — Corrubolo Giuseppe di Pozzuolo id. piccola.

* * *

I partecipanti alla gara podistica furono premiati nell'ordine seguente:

Fuori concorso: Cominotti Ferdinando di Udine medaglia d'argento e l. 6, come al primo premio. — 1.o Gentili Valentino med. argento e l. 6 — 2.o Bearzi Fausto id. e l. 4 — 3.o Gori Armando id. e l. 3 — 4.o Gigante Giuseppe med. bronzo e l. 2 — 5.o Romano Fernando id. e l. 1. — Ultimo arrivato, senza premio, fu Duca Giacomo, — Tutti questi corridori sono di Terenzano, meno il Bearzi che è di Sammardenchia.

I concerti musicali.

Una delle bande musicali intuona la marcia reale, mentre il pubblico raccolto nella sala n'esce e va a confondersi con la folla che gremiva la vasta piazza abbellita dall'architettonica Casa del Comune e dalla graziosa Fontana.

Seguono i concerti delle quattro bande: di Colugna, di Paderno, di Tricesimo e di Pozzuolo: un concertone! e fu una vera gara di emulazione fra le quattro valenti bande e gli applausi scrosciarono ad ogni pezzo.

La cena dei bandisti.

Più tardi — mentre già le lampade elettriche fulgevano tranquillamente gaie nella notte festante seguì la cena dei bandisti nella trattoria dei fratelli Calligaris. Vi parteciparono ben centoquaranta bandisti. Il colpo d'occhio che presentavano le mense era graziosissimo, sorprendente.

Fecero atto di presenza moltissime signore e signori.

Un'orchestrina udinese rallegrava il banchetto: cosicchè i suonatori (sia preso in buona parte il bisticcio) furono a loro volta.. suonati!

Onoranze ad un vecchio maestro

Verso la fine, il cav. Petri, quale presidente del Circolo agricolo, porse un saluto ai convenuti: e tanto più cordiale e affettuoso, perchè sapeva che volevasi; in questa occasione dimostrare tutto l'affetto al maestro Perini, il quale per ben trent'anni, educò alla divina arte dei suoni le bande di Pozzuolo e di Paderno, E quando al simpatico vecchio maestro — non vecchio ancora d'età, intendiamoci! — egli diede il bacio dell'amicizia, scoppiò entusiastico interminabile evviva ed applauso a Bepo Perini, il quale vinto dalla commozione, non potè rispondere.

Il signor Lorenzo Bessone e il nob. cav. Ugo Masotti — quali presidenti delle Società filarmoniche di Paderno e di Pozzuolo, presentarono al maestro un ricchissimo dono, con una pergamena, nella quale gli partecipavano che le due assemblee lo avevano per acclamazione nominato maestro onorario a vita.

Un ricordo alle quattro bande

Il nob. Ennio Lombardini, presidente dei festeggiamenti, a nome del Comitato, offrì a tutte le quattro bande intervenute un artistico ricordo dell'indimenticabile giornata.

Notiamo che per la cena delle quattro bande fu provvisto: per una a cura del municipio di Pozzuolo; per un'altra, del sig. Edoardo Tellini; per le altre due, dei fratelli nobili Masotti.

Gratitudine verso il signor Tellini.

Uno tra i benemeriti di Pozzuolo, è il signor Edoardo Tellini, al quale si deve ora l'officina per la illuminazione a luce elettrica, e che s'interessa, come già pel telefono, anche per il necessarissimo futuro tram. Con gentile pensiero, il colto e amato nostro sacerdote abate Collini a lui, come «provveditore del telefono e della luce elettrica in Pozzuolo del Friuli», dedicò il seguente sonetto caudato:

In dolce clivo amenità di suolo,
Bel templo e municipio, bei villini,
Linfe incassate e artistici destini,
Scola di provvidenza al campagnolo;

E di Cerere i figli accolti in stuolo
Qui a prò dei campi, quivi dei bovini,
E d'Euterpe i graditi, a vaticini
Di sua gloria maggior volgean Pozzuolo.

E venne con sottil magico arnese
Portò lungi la voce, e or porta il giorno
Qui in ampia notte un novo pozzuolese.

Oh, per la via agli estrani, oh' ei ci s-(priva;
Voli del raggio di sue lampe adorno
A Edoardo Tellini il nostro evviva!
E il *de tertio*, or si scriva,
Non dubitabis; con fiducia piena.
Tellini nel suo air null'arte affrena;
Anzi viè più lo allena.
Per lui parliam lontano, e non ci svia
Più d'Erebo la sposa: ci desia
Da lui altra magia:
Per terzo suo regalo ora speriam
Che il suo genio ci mandi presto il tram.

Applausi interminabili al signor Tellini.

La fiaccolata

con le bande fu spettacolo riuscitissimo. Sfarzosa poi riuscì l'illuminazione elettrica, animati i balli ed i ritrovi — che si protrassero fino alle prime ore del mattino.

Ho voluto riferirvi estesamente su queste feste, tanto perchè nel giornale apparisca una specie di *oasi tranquilla* in mezzo al turbinar delle battaglie elettorali. E permettetemi di soggiungere che qui a Pozzuolo dovrebbero venire quei signori deputati che nei disordini delle maggiori città, italiane videro un **generoso risveglio delle energie popolari!**.. Vengano qui, tra noi friulani, a vedere in che veramente consista il risveglio delle energie: ma salutare risveglio, che nella concordia e nell'amore delle varie classi sociali trova lo stimolo maggiore e la maggior forza al progredire e la miglior garanzia del pubblico bene.

Altro che salutare come **generoso risveglio di popolari energie** il negare agli ammalati degli ospedali il latte e il pane come a Venezia, l'impedire i funerali come a Milano, il distruggere i vagoni come a Genova! Quei deputati non possono, non dovrebbero rappresentare le nostre buone popolazioni, perchè non sanno interpretarne i veri sentimenti.

RIVIGNANO.

— La fiera dei Santi.

31. — Questa antica fiera promette di riuscire veramente splendida, grazie al tempo che non potrebbe essere migliore.

Moltissimi *casotti* sono già a posto, e domani e dopodomani l'animazione sarà grandissima.

Nella sala Ruffin e nel locale Majero si terranno le tradizionali feste da ballo.

TARCENTO

— I festeggiamenti per il giubileo del Pievano.

Tutto il paese con affetto spontaneo concorse a rendere solenni le feste giubilari del nostro parroco Mons. Leonardo Sbuelz. Stamattina alle 8 una decina di carrozze, scortate da molto popolo e precedute dalla banda, andarono ad incontrare il festeggiato, che da qualche giorno trovavasi fuori di residenza, fino a Molinis, e di là lo accompagnarono alla canonica tra le salve dei mortaretti e lo scampanio delle chiese. Le case sono tutte imbandierate, molti archi si vedono lungo il percorso, e i muri sono tappezzati con la scritta; festa cittadina. Alla Canonica le Autorità governative, la Giunta comunale, i sindaci di Segnacco, di Ciseriis e di Lusevera, le rappresentanze delle varie associazioni cattoliche; numerosi sacerdoti e amici vennero a presentare gli auguri a Monsignore. — Fu quindi la messa solenne con accompagnamento d'orchestra, a cui assistettero Autorità e rappresentanze.

Al pranzo, cui il festeggiato volle un concorso largo di partecipanti, si notavano, oltre a tutti i sacerdoti delle parrocchie, l'avv. Casasola, i sindaci dei quattro comuni dipendenti dalla Pieve: Tarcento, Segnacco, Ciseriis e Lusevera, la presidenza del Comitato fra le signore Tarcentine costituito per i festeggiamenti: sig. Alignani Armellini Giuseppina, sig. Elisa Rosinato Armellini, sig. Elisa Dorlico-Pontelli e sig. Elisa Di Biasio Morgante, Mons. Protasio Gori di Nimis, il dott. Ettore Morgante, il sig. Giovanni Job, il sig. Antonio Cerutti agente delle imposte, il sig. Giovanni Pividori, il sig. Corrado Tami, Carlo Tonchia ed altri ed altri di cui non ricordo il nome; oltre 40 coperti nella tavola principale e altri 15 nella secondaria.

Al momento dei brindisi l'avv. Casasola presentò a Mons. Sbuelz un ritratto di S. S. Pio X. con autografo in latino, esprimente le felicitazioni al festeggiato.

Indi il curato di Ciseriis, don Stefano Flamia, lesse la dedica d'un opuscolo fatto pubblicare appositamente per l'occasione, contenente la serie dei Rettori la Pieve di Tarcento con note illustrative.

Poi, l'uno dopo l'altro, furono fatti passare davanti ai convitati i numerosi regali più di quaranta che vennero offerti al Pievano per l'occasione, da associazioni e da privati, senza distinzione di classe è di partito con gara mirabile e spontaneo affetto.

Non posso far a meno di ricordare tra questi il presente delle Signore Tarcentini; un completo servizio da tavola in argento, per 12 persone, finamente lavorato e distinto col monogramma, del valore di oltre 500 lire; un paio d'occhiali ligati in oro; una tabacchiera d'argento, un agnello vivo tutto adorno di nastri (simbolico regalo); un servizio completo in porcellana per caffè, un quadro artistico con epigrafe alcune borse chiuse con monete d'oro e d'argento; e poi immagini sacre, vasi artistici, dolci, bottiglie, fiori, oggetti, per servizio religioso e domestico ecc.

All'ultimo brindò felicemente il canonico mons. Gori, il quale augurò all'amato pastore che conti an

ancora per molti anni nella sua cristiana missione di pace e di civile progresso a beneficio di questa vasta e importante pieve.

Mons. Sbuelz commosso fino alle lagrime per tante attestazioni di stima e d'affetto non finiva mai di ringraziare tutti, ripetendo che la sua vita, l'opera sua debole ma volenterosa, come lo fu fino adesso continuerà anche per l'avenire, interamente dedicata a favore della sua pieve, alla pace e al benessere spirituale e corporale de' suoi dilettissimi parrocchiani. Dopo i vespri, nella piazza Umberto I.o vi fu un riuscitissimo concerto della banda in suo onore e poi alla sera fiaccolata e spettacolo pirotecnico. Questa festa lascierà un grato ricordo in tutti i tarcentini.

TOLMEZZO

— Consiglio comunale.

La seduta si apre alle 2 pom. sono presenti 15 consiglieri; funge da Presidente l'assessore anziano Pittoni Giovanni.

Viene rattificata senza discussione in seconda lettura la delibera della Giunta che accordava un sussidio di L. 1000 all'ospizio di S Antonio per acquisto di dieci letti per poter accogliere durante le grosse manovre i soldati che eventualmente avevano bisogno.

Vennero approvati pure senza discussione i bilanci per le frazioni di Tolmezzo, Canova e frazioni aggregato.

Vennero approvati in 2.a lettura portando i bilanci di riserva nuove spese facoltative; sussidio alla scuola di disegno, alla cattedra d'Agricolt. per l'Osservatorio, alla Scuola di Caseificio in Piano d'Arta, assicurazioni inservienti comunali, alla cassa nazionale di previdenza per l'invalidità della vecchiaia etc. etc.

Nomina del Sindaco.

Il Presidente si fa ad esporre come nel 25 luglio anno corr. il Consiglio abbia proceduto alla nomina del Sindaco nella persona del cav. Lino De Marchi in sostituzione del dimissionario avv. Beorchia Nigris Michele, che il sig. Lino De Marchi ringraziando il Consiglio della sua stima e fiducia per lui inviava alla Giunta una lettera in cui diceva di non poter accettare la carica di Sindaco per i numerosissimi suoi impegni, e benchè officiato dalla Giunta ad accettare persisteva nelle dimissioni, percui invita ora il Consiglio a procedere alla nomina nella persona di un altro.

Il consigliere Tosoni dicendo essere prossime le nuove elezioni amministrative invita il Consiglio a soprassedere alla nomina.

Il Consiglio però non accetta la sua proposta e si sospende la seduta per prendere gli opportuni accordi.

Riunitosi nuovamente il Consiglio i consiglieri Tosoni e Larice non si vedono, e non essendo più il numero legale, si passa alla discussione di altri oggetti. Dopo alcuni minuti i consiglieri Larice e Tosoni ritornano. Il cons. Beorchia invita di nuovo a procedere alla nomina del Sindaco.

I signori sopradetti si allontanano ancora dalla sala coll'intento di impedire assolutamente la nomina, che vien rimessa in 2a convocazione al prossimo consiglio.

Ai lettori i commenti.

GEMONA.

— Piccolo incendio nel cotonificio Morganti

30 ottobre. — Questa notte verso le 12 nel pianterreno del magazzino annesso al cotonificio Morganti si sviluppò un piccolo incendio. Fu immediatamente telegrafato ai pompieri della vostra città per aiuto e quando questi verso le 2 giunsero nel luogo, l'incendio era già spento.

Non vi furono danni rilevanti si bruciò solo qualche po' di cotone e il fabbricato rimase illeso. Noto per incidenza che la pompa del Comune giunse sul luogo dopo quella de' vostri pompieri...

— Nuova fabbrica di pane.

Il vostro comcittadino Zoratt Francesco, da vari anni stabilitosi in questo comune il giorno 27 corr. in via Antonino di Prampero apri una vendita di pane, da lui stesso fabbricato, al prezzo di lire 0 40 il kg.

Il Zoratto con lodevole intendimento inaugurò la vendita col donare ai poveri della città un forno di pane.

— Trattenimento.

E' giunta ieri nel la compagnia questre «Demetrio Zavatta» che ha piantato le sue tende in piazza Posteggio e ha già dato principio alle rappresentazioni con intervento di pubblico numeroso.

SPILIMBERGO

— Elezioni amministrative

Quando sarà passata domenica, di elezioni non si dovrebbe parlar più

A Spilimberg invece no; si lascieranno da parte quelle politiche e si parlerà di quelle amministrative

La Giunta dimissionaria, per ordine Prefettizio, resterà in carica sino alla decisione delle urne così si è evitata la venuta del Commissario Regio.

Si dice, ed io non debbo da cronista ve lo riferisco, che le elezioni avranno luogo l'ultima domenica di novembre.

Si parla già di liste, e o me l...

La riunione dei maestri.

SPILIMBERGO 30. — Ieri ebbe luogo l'annunciata riunione dei maestri, riunione che fu tenuta in un locale delle scuole elementari. Intervennero i maestri di Maniago Sequals e Spilimbergo — pochi a dir vero.

Non vi fu alcuna discussione, ed ecco quanto venne dagli stessi deliberato:

Era desiderio vivissimo, se, come si diceva, si fosse presentata la candidatura del prof. Fabiani, di dare il loro appoggio.

Visto che nel Collegio, l'unica candidatura rimasta è quella del sig. Odorico Odorico di Sequals il quale in una lett ra diretta alla Sezione Magistrale di Maniago, promette di appoggiare l'ordine del giorno formulato nell'ultimo Congresso Magistrale di Perugia.

deliberano

di dare il loro voto al candidato Odorico.

GEMONA. 30. Poco numerosa riuscì invero la adunanza dei maestri dei due distretti di Gemona e Tarcento, convenuti qui per scegliere di concerto il candidato favorevole alla scuola. Erano presenti circa una decina, molti però mandarono la loro adesione. Mancò affatto l'elemento femminile. Tutti i comuni del distretto di Gemona mandarono rappresentanti, fatta eccezione di Montenars e Bordano. Il distretto di Tarcento ne mandò uno solo: il maestro Giambattista Martinuzzi direttore didattico di Tricesimo.

Aperta la seduta per acclamazione fu eletto a presidente il veterano maestro L. A Lenna, il quale propone subito di proclamare la candidatura Caratti, soggiungendo per proprio conto che se anche non fosse maestro voterebbe per Caratti per i principii suoi schiettamente democratici radicali; e che poi, essendo maestro, vota per lo stesso, avendo egli sempre dimostrato amore per la scuola e per i maestri.

Chhiude col proporre il nome dell'avv. Umberto Caratti esortando i maestri a voter come affermazione di partito della scuola.

I presenti accolgono unanimi la la proposta del maestro Lenna e proclamano a candidato della scuola l'avv. Umberto Caratti sicuri che continuerà ad interessarsi con zelo ed affetto per la scuola e per i maestri. Si passa poi all'oggetto secondo: «Nomina del rappresentante dei maestri in seno ai comitato elettorale del Collegio». Il maestro Colussi osserva che torna inutile la nomina di un rappresentante dei maestri in seno al comitato elettorale del collegio, poichè moltissimi maestri dei due mandamenti hanno già dato il loro nome al Comitato elettorale sorto per far eleggere a deputato del collegio l'avv. Umberto Caratti. Trovata giusta la proposta ed accettatala si passa all'oggetto terzo: «Nomina di un *capo gruppo* per ogni comune, incaricato di dirigere il movimento elettorale nella rispettiva sede. Dopo fatto uno scambio di idee su alcuni nomi riescono eletti:

per Gemona il maestro Modesto Colussi; Colle Pietro per Artegna; Lenna Romano per Osoppo; Fior Giovanni per Trasaghis; Croci Umberto per Venzone; Giacomo Casasola per Buia; Giambattista Martinuzzi per Tricesimo; Bortoluzzi per Tarcento e Stefanutti Fioreano per Treppo Grande.

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 31. — *(Carlo)*. — In seguito ad invito della *Scuola Friulana* organo dell'Associazione Magistrale anonima, si riunirono ieri in una sala privata alcuni insegnanti di questa sezione, nonchè il signor Ebhardt dott. Enrico, medico a Pasiano di Pordenone, ed il signor Zatti dott. Antonio pure medico, a Casarsa, quest'ultimo quale delegato della sezione medica di Udine.

I convenuti, previo uno scambio di idee sulla condizione politica del Collegio, si accordarono sulla formulazione del seguente

ordine del giorno:

I maestri della sezione di S. Vito al Tagliamento, deplorando lo scarso numero di soci intervenuti a questa adunanza di massimo interesse per la classe magistrale, vista la poca organizzazione delle forze democratiche del Collegio che ancora non hanno designato suffragi

dichiarano

di astenersi ufficialmente dal prendere parte alla lotta elettorale politica, augurando che possa formarsi un fascio democratico per la proclamazione di un candidato che dia esplicito affidamento di migliorie per la scuola o per gli insegnanti, e raccomandando in tale caso ai soci tutti della sezione di appoggiarlo, in omaggio ai deliberati del loro congressi.

Piccolo commento

Con quella di S. Vito al Tagliamento è finita, ci pare, la serie di corrispondenze intorno alle *riunioni elettorali* dei maestri nei capoluoghi di sezione della Provincia.

Poichè, della cosa ci siamo occupati *prima* in seguito ad un appunto mossoci da un tal «Liberto» sulla *Scuola Friulana*; ci sia lecito dire alcune impressioni formateci sui rapporti che intorno a quelle adunanze ci pervennero.

Primo. Scarso intervento di soci. A **Pordenone**, insieme al presidente dell'associazione avv. Fornasotto, si presentarono altri cinque maestri soltanto... e non si prese nessuna deliberazione; a Tolmezzo, erano in nove e fu proclamato Valle; a Udine, il centro, erano una quindicina, mettiamo venti — fra professori, maestri, impiegati postelegrafici: e fu proclamato Girardini; a S. Vito, come vedesi più sopra si lamenta lo scarso intervento; ecc. ecc.

Questo, a lume di buon senso, ci pare già un mezzo fiasco, che viene a condannare la intrusione della politica in una società che doveva mirare unicamente ad un fine di miglioramento economico; e di quella politica ch'è voluta dai procaccianti dagli adoratori del sole che sorge, non dalla massa dei maestri, i quali altrimenti avrebbero partecipato alle adunanze.

Secondo. L'assurdità che un'adunanza di nove persone — come a Tolmezzo abbia da parlare a nome dei *Maestri della Carnia* (e citiamo questo collegio perchè non si dica che parliamo per «contrarietà politica», poichè i nove adunati proclamarono Gregorio Valle); o che una ventina, come a Udine, parli in nome dei maestri del collegio di Udine ecc. ecc.

D'altronde per restare a Udine, in questa ventina, c'erano parecchi non elettori nel Collegio. Con quale diritto danno essi consigli e indirizzo agli elettori del Collegio medesimo? e non solo in nome proprio; ma in nome di una intera classe di professionisti. E questo indirizzo, rispondeva esso ai sentimenti di tutti coloro che lo additavano?.. Non vogliamo mettere in dubbio che la deliberazione sia stata presa alla unanimità, come narrano i comunicati ufficiali, sebbene informazioni particolari dicano che vi fu qualche dissenziente; ma si può credere al radicalismo di professori come il Tropin, il Bernardis, il De Gaspari, il Foramiti? Per quanto si conoscono, questi egregi insegnanti, se mai, si sarebbero convertiti al radicalismo soltanto in questi ultimi tempi e ad un radicalismo che va fino al socialismo riformista del prof. Momigliano e del prof. Sutto, fino al radicalismo dell'on. Girardini che chiamò, insieme con il collega avv. Caratti, salutare il risveglio delle energie popolari... Essi avrebbero fatto un salto addirittura!

Terzo. Che n'è avverata l'assurdità politica di una raccomandazione collettiva mista: Valle e Morpurgo e Odorico liberali o ministeriali insieme con Luzzatto, Girardini e Caratti radicali antiministeriali — i quali assunsero impegno, a Milano, di far cadere Giolitti e di ricorrere all'ostruzionismo, se rimandato in Parlamento, finchè Giolitti non sia caduto (vedi ordine del giorno votato dalla Camera del lavoro di Milano.)

Si dirà che a Cividale — dove ci fu la riunione più numerosa — non c'era che un solo candidato: ma allora, per coerenza, dovevasi deliberare come si fece a S. Vito del Tagliamento: quella fu una deliberazione logica, ispirata all'indirizzo politico radicale che venne assumendo l'associazione magistrale.

Quarto. Cosa vennero a dire, nell'adunanza di Udine, gli oratori Tonello e prof. Momigliano?.. Vennero a dir questo: noi non conosciamo il Solimbergo; epperciò scegliamo Girardini. Il prof. Momigliano, veramente, disse qualche cosa di più: il Solimbergo è portato dal *Giornale di Udine*... ciò basta per giudicarlo! Il prof. Momigliano, in altre parole, invoca il proverbio antico — egli ch'è *moderno* — dimmi chi pratichi, e ti dirò chi sei. Ma Girardini che si associa al suo carissimo amico Todeschini, quel delle lastre rotte che s'impegnava di pagare... e poi non pagò fuggendo all'estero; quel Todeschini che va a dare il suo appoggio a Trieste ai nemici della nazionalità italiana: il Girardini è dunque un socialista?

* * *

E potremo far qualche altro appunto. Ma ci pare che basti, e che gli elettori friulani, i quali si sono mostrati sempre indipendenti, daranno — all'etichetta: *proclamati dall'associazione magistrale friulana* — il giusto suo valore, e non si lascieranno imporre nella loro scelta del candidato, da chi è estraneo ai nostri collegi e le competizioni locali non può conoscere e tanto meno giudicare

La guerra.

La prossima grande battaglia.

(Ufficiale) Il generale Curopatchine telegrafa in data 30 corr.: «Dalla notte del 29 al 30 non ricevetti alcun rapporto segnalante combattimenti col nemico sul fronte. Rilevasi però lo spostamento delle truppe nemiche da ovest verso est. Da informazioni giunte, risulta che i giapponesi ricevono rinforzi dal sud e dalla parte di Encomenchen. Ciò fa supporre che i giapponesi terminano il concentramento delle loro forze per prendere l'offensiva.

«Il tempo è abbastanza freddo durante la giornata e scende a sei gradi sotto zero durante la notte. Lo stato sanitario delle truppe è buono.»

* * *

— *(Ufficiale)*. Un telegramma di Sakaroff del 31 dice: «I giapponesi tentarono il 30, verso le ore 16, di attaccare le nostre trincee al nord del villaggio di Lichiapu. I nostri cacciatori volontari furono diretti da questa parte, per inquietare il nemico. Si è udito un fuoco di fucileria che cessò verso le ore due; l'artiglieria giapponese cannoneggiò gran parte della notte queste posizioni.

«Verso le ore 5 del pom. si scoperse che i giapponesi prendevano l'offensiva contro le nostre posizioni presso il villaggio di Couvbon La nostra artiglieria li bombardò».

Un propagandista socialista arrestato

I motivi dell'arresto.

Rovigo, 31. Stamane è pervenuto alla nostra Questura mandato d'arresto per il propagandista socialista Ario Fiamma, che da qualche tempo si trova fra noi a sostenere la candidatura di Walther Mocchi. Il Fiamma fu arrestato alle ore 11 e mezza alla Tipografia Popolare, sede della *Lotta*.

I socialisti rivoluzionari sorpresi dell'arresto inesplicabile del compagno, interessarono l'on. Pozzato d'interporsi per la liberazione del Fiamma, ma le pratiche dell'on. Pozzatto non ebbero alcun effetto.

Il Fiamma, in giornata, fu tradotto alle carceri di Ferrara.

A quanto mi fu riferito, il Fiamma fu ieri a tenere una concione a Rho (Ferrara): nel suo rivoluzionario discorso, incitò i compagni all'odio, insultando il Re.

Fu interrotto dai carabinieri, e, si dice, anche percosso dagli avversarii. Avvennero disordini e vi sono, pare, alcuni feriti

Di qui il motivo dell'arresto del focoso propagandista.

Un attentato a Milano.

Si appicca il fuoco al Palazzo di Giustizia con due casse d'acqua ragia.

La *Lombardia* odierna reca:

Verso le 2 30 di stanotte alcuni malviventi, dopo aver avvicinato alla porta della Corte di Assise due casse piene di acqua ragia, vi appicarono il fuoco.

Le fiamme subito si innalzarono altissime, lambendo tutta la porta che era stata preventivamente cosparsa pure del pericoloso liquido.

L'odore acuto ed il fumo denso richiamarono l'attenzione di due carabinieri di guardia al Palazzo di Giustizia, i quali tentarono di spegnere l'incendio; ma non vi riuscirono.

Accorsero i pompieri che pochi minuti dopo con della sabbia gettata copiosamente sulle fiamme e con copertoni umidi riuscirono a domare l'incendio.

La porta rimase tutta bruciata. I carabinieri sequestrarono le latte che contenevano l'acqua ragia. Accorsero poi sul posto le autorità giudiziaria e di P. S.

Più che per un atto di teppismo, si suppone che il fuoco sia stato appiccato da qualche imputato che sperava di distruggere, insieme col palazzo, delle carte giudiziarie compromettenti alcune persone sotto processo.

* * *

Il *Corriere* attribuisce il fatto di stanotte ad atto vandalico. Le latte di acqua ragia — dice — devono essere state rubate dagli incendiari, i quali non potevano mirare alla distruzione del palazzo di giustizia, ma a prendersi un ben triste divertimento, compiendo nello stesso tempo uno sfregio verso quell'autorità colla quale hanno spesso a che fare.

Espulso dall'Austria!

A Cervignano, ieri l'altro, doveva tenere una conferenza, a vantaggio della Lega Nazionale l'abate cav. Silvestri, che parlò anche a S. Vito, sere sono, nella sede della società operaia: sopra l'argomento «*Per una patriottica idea*». Ne parlammo sul giornale, dando anzi l'introduzione splendida della conferenza. L'abate Silvestri doveva dunque parlar ieri a Cervignano, quando fu improvvisamente arrestato. Al Capitanato distrettuale, seppe ch'era stato bandito dall'Austria, e che doveva venir accompagnato al confine.

L'egregio missionario domandò, e gli fu accordato, di potersi recare a Trieste, dove fu condotto dagli agenti di pubblica sicurezza. Accompagnato dal direttore di polizia Busich, egli protestò contro il modo di procedere della polizia Cervignanese; fu poi anche scortato dal Luogotenente principe Hohenlohe, che udite le sue proteste sospese ogni misura poliziesca.

Cronaca Elettorale.

Ai nostri corrispondenti.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti **di non mandarci** (salvo casi eccezionali) sunti di discorsi che pronuncino i candidati o i loro «propagandisti»; basta l'annuncio e... diremo così, il risultato finale: se cioè vi furono applausi o fischi. Narrino pure, invece, con particolari, gli incidenti che potessero accadere nelle varie riunioni.

Ormai, questa è la **settimana delle chiacchere**, e se dovessimo stampare i sunti di tutti i discorsi, non basterebbero — come non bastarono ieri — le quattro pagine del giornale! Difatti, ieri abbiamo dovuto lasciar fuori la relazione sul banchetto offerto a Codroipo all'on. Luzzatto e il discorso da lui pronunciato; oltre all'avere «sacrificato» tutte le cronache della città e della Provincia.

Siamo dunque intesi: brevità, la massima brevità, assolutamente brevità: e in cambio, molte notizie e molte informazioni.

COLLEGIO DI PORDENONE

Un discorso dell'avv. Policreti

I socialisti non si «affermeranno».

Ecco il sunto del discorso Policreti, mandatoci dal nostro corrispondente ordinario.

Esordisce col chiamarsi lieto di trovare fra i componenti il comitato l'avv. Enea Ellero, che dice onore e vanto della sua Pordenone; rievoca gli ideali di libertà che s'incarnano in Giuseppe Garibaldi, l'Ellero è il depositario e continuatore dell'opera di Garibaldi. Indi ringrazia l'amico di essere a capo del comitato per la sua candidatura.

Il principale e più elementare diritto è la sovranità popolare; oggi, questa viene troppo sovente conculcata dal Governo, il quale dovrebbe sparire e non assumersi l'esclusivo compito di fare le elezioni. La sovranità non dovrebbe limitarsi alle elezioni, ma estendersi a tutti gli atti della vita pubblica, quando sono in ballo gli interessi della nazione. Rievoca i Comuni e ricorda la storia della repubblica di Venezia. Guerre e alleanze si fanno senza interpellare il popolo, da ciò si hanno gravi conseguenze, e qui ricorda la guerra d'Africa. Vuole l'assoluta neutralità del governo nei conflitti, fra capitale e lavoro, e l'intervento solo per l'ordine e il rispetto all'inviolabilità della vita. Dunque, egli continua, lasciamo che si diano agli schiamazzi, alle violenze, ai saccheggi? no, io sono per l'ordine; ma vi sono altri mezzi per ovviare lo spargimento del sangue. I fogli dell'ordine decantano il benessere della Nazione, mentre egli crede che questo non esista, e non sia altro che effetto di tolleranza abitudinaria del popolo italiano, Passa a dimostrarlo con raffronti con altri paesi.

Fa una carica contro le spese militari che vorrebbe ridotte alla potenzialità economica e alla necessaria difesa nazionale. Tratta della legislazione sociale, e si ferma a parlare della legge sugli infortuni che trova imperfetta. Viene a trattare della protezione operaia, del bisogno di elevare la condizione morale ed economica dell'operaio.

Egli crede col volere migliorate le condizioni della nazione e specialmente quelle delle classi lavoratrici di avere a grandi linee detto quale sia il pensiero della democrazia. Per togliere poi ogni incertezza, dopo quel cumulo di inesattezze e menzogne di cui è fatto bersaglio in questi giorni ripete: lo non sono nè socialista, nè repubblicano, nè clericale; io sono quel che sono, cioè democratico. Appartengo e quella schiera valorosa in cui militano Girardini Caratti, Luzzato, ai quali invio un saluto insieme all'augurio della vittoria, rievoca Felice Cavallotti e chiude il suo discorso, durato un'ora, con queste parole:

Ispiriamoci al pensiero di Felice Cavallotti, sarà buon auspicio della causa popolare.

Il discorso qua e là interrotto da applausi, fu alla fine fragorosamente applaudito.

Il presidente avv. Brascuglia, fatto alcune raccomandazioni dichiarò sciolta l'adunanza.

* * *

Ci sia lecito qualche appunto.

I comuni si rievocano spesso, nei discorsi politici: e invero, l'epoca dei Comuni fu gloriosa per l'Italia — ma fu anche epoca di guerre continue, entro la cerchia di uno stesso Comune e fra Comune e comune, e fra leghe di Comuni, o fra queste leghe e lo straniero il quale, trovandoci divisi, invadeva spesso le nostre contrade. Ma in quelle citazioni si dimentica che i Comuni erano «piccoli Stati» e che negli staterelli è ben più facile esercitare la cosidetta sovranità popolare. La quale, ad ogni modo, non era quella sognata *libertà per tutti* indistintamente, cui nessuno di noi che non sia accecato dallo spirito di parte ora saprebbe rinunciare; ma era il trionfo di una Fazione sulle e contro le altre: i guelfi contro i ghibellini o viceversa, bianchi contro i neri, gli zamberlani contro gli strumieri — fra questi ultimi (che *deliziarono* proprio il nostro Friuli) dal Governo di Venezia stato già più grande.

La storia della Repubblica di Venezia?.. Ma è la storia di un Governo oligarchico, del predominio cioè della nobiltà sulle altre classi popolari — con il consiglio dei dieci, con il potere occulto...

Affè che le citazioni dell'avv. Policreti non ci sembrano felici!

Io sono quel che sono — dice l'avvocato Policreti. Bella affermazione. Anche il Signore, stando ai racconti della Bibbia, diede di sè stesso la definizione medesima; nonchè, l'avv. Policreti è un po' meno superbo, e si degna dire che non è repubblicano nè socialista nè clericale: ma semplicemente democratico. Ora chi non si proclamo democratico al giorno d'oggi?

Ma tutto ci sembra vago e indeterminato, nel discorso dell'avv. Policreti: assoluta neutralità del governo nei conflitti fra capitale e lavoro sta bene; intervento solo per l'ordine e il rispetto all'inviolabilità della vita... bando agli schiamazzi alle violenze, ai saccheggi; ma a Pordenone si schiamazzò come! e si usarono violenze rompendo i vetri degli stabilimenti. E allora, che cosa avrebbe dovuto fare il militare per impedirli?.. non parliamo degli ultimi dolorosi fatti di Milano, di Venezia, di Genova, di Torino.

Malgrado le ripetute affermazioni dell'avv. Policreti, ch'egli è per l'*ordine* ch'egli non è socialista: i socialisti di Pordenone vale a dire i loro i capi, che pensano per tutti gli altri — non faranno nessuna affermazione di partito, e concentreranno i loro voti sull'avv. Policreti, per odio all'on. Gustavo Monti.

COLLEGIO DI S. DANIELE-CODROIPO.

L'On. Luzzatto a Codroipo.

30. (B) Oggi alle ore 6 pom. proveniente da Fagagna, accompagnato dal prof. Adelchi Cignolini è arrivato a Codroipo l'On. Luzzatto.

Alle ore 19 30 ebbe luogo all'Albergo al Leon d'oro la cena in onore del carissimo ospite, alla quale parteciparono circa 40 convitati. (*Polenta e osei*).

Al posto d'onore sedeva, naturalmente l'on. Luzzatto, il quale aveva al suo fianco da una parte il D.r Mattia Zuzzi uno dei mille (glorioso ricordo) dall'altra il sig. Mario Laurenti che perdette un figlio nella battaglia di Adua (tristissimo ricordo)

Alla fine del banchetto si alzò il sig. De Caneva il quale disse:

Stamane in questa sala si riunirono i maestri ed i medici i quali si affermarono sul nome di Riccardo Luzzatto, stassera questa bella corona di amici credo sia l'auspicio di una nuova vittoria (*approvazioni*).

La risposta dell'on. Luzzatto.

Rispose l'on. Luzzatto. Egli è lietissimo di trovarsi fra gli amici politici e gli amici personali di Codroipo.

Questi ultimi venendo con me, egli dice, mi danno grandissimo piacere perchè riconoscono la mia volontà, sono i testimoni più apprezzati del mio retto procedere sulla via da me fedelmente seguita.

Io ringrazio tutti quelli che mi circondano d'affetto. Accetto con grato animo la nuova candidatura.

Inutile dirvi con quali propositi. Sono ormai vecchio e la lunga mia vita non potè far altro che risaldare i miei principi, ai quali rimarrò fedele.

I fatti ultimi mi diedero ragione di non mutare condotta. Il popolo reclama riforme le reclama in modo anche non troppo corretto, non troppo parlamentare; ragione di più per interessarsi delle sue condizioni, onde scongiurare mali maggiori.

Lo scopo del parlamento è appunto di fare tutto il possibile perchè la libertà sia conservata e quello di migliorare le sorti dei nulla abbienti.

Nella adunanza odierna dei maestri e dei medici, è stato deliberato di appoggiare quei candidati che promettono di volere la riduzione delle spese improduttive e la conversione della rendita. Questi due postulati non sono che una parte del programma della democrazia.

Spiega, analizza i due desiderati.

La conversione della rendita, soggiunge l'on. Luzzatto, è propugnata per uno scopo evidente che è quello di rendere disponibile nella cassa dello Stato una somma per provvedere a migliorare le condizioni della classe professionale, dei cosidetti servitori dello Stato, fra i quali hanno il primo posto i maestri delle scuole primarie perchè male pagati mentre hanno la migliore funzione.

Disastrosa è la loro posizione; stipendi insufficienti. Si domanda

come mai una persona che non ha i mezzi sufficienti di nutrire sè e la famiglia, possa impartire una buona istruzione ed una buona educazione.

Credo che nessuno possa ostacolare i loro desiderati. Tutti sono concordi nel voler migliorare l'istruzione.

E' mercè l'istruzione che arrisero le vittorie guerresche alla Germania. E' mercè l'istruzione che il Giappone ha il primato nella guerra attuale contro la Russia.

I problemi accennati nella adunanza d'oggi sono problemi urgenti.

Si parlò anche di spese improduttive. Si spende per conservare cose inutili, e fa il paragone con quella tal sentinella di Berlino che dopo cent'anni serviva a custodire gli scialli alle signore durante il tempo che queste si ritiravano.... nella ritirata.

La frase spese improduttive è vaga ma si può precisare in questo senso: in Italia si spende enormemente, sia in quanto riguarda l'esercito, sia in altre cose; si spende molto, senza un disegno preconcetto. Chi però facesse oggi promesse di radicalmente sopprimere questo dispendio, farebbe cosa vana.

Bisogna prima fare una inchiesta in tutti i Ministeri. Bisogna fare *casa nuova* senza riguardi.

La democrazia farà il possibile per raggiungere tale intento. Per ora essa ha il dovere di cercare tutti i mezzi per migliorare le condizioni del proletariato.

Bevo alla salute degli amici e dei presenti tutti.

Finito che ebbe di parlare l'on. Luzzatto, i convitati si abbandonarono ad animate conversazioni, fino all'ora di sciogliersi.

L'on. Luzzatto partirà domani mattina per S. Daniele.

COLLEGIO DI PALMANOVA-LATISANA.

Ci scrivono da Latisana, 30 ottobre:

La candidatura Driussi, dapprima proposta dagli amonarchici udinesi a questi elettori, poi rientrata, ed ora, imposta, è destinata a restar trombata. Un collegio eminentemente agricolo come il nostro, non può essere rappresentato da un avvocato-esercente, e questo indipendentemente dal colore politico. Ma anche il colore politico vale qualche cosa; e se nel nostro collegio vi sono elettori liberali di varie gradazioni, per fortuna sono tutti amici dell'ordine; per cui per la candidatura Driussi, che si fa capire socialista, spira un'aria di scirocco, con tendenza di non lasciar ammorbare l'aria di certi microbi, che infestano in certi centri dell'alta.

* * *

Le identiche notizie ci furono mandate ieri da S. Giorgio. Da Palmanova, manchiamo di informazioni dirette.

Certo, queste previsioni sono la più incerta cosa del mondo. Talvolta, basta un piccolo avvenimento per far mutare la bilancia a favore dell'uno o dell'altro. Si può parlare di probabilità: ma il cantare vittoria prima che sia fatto lo spoglio delle schede, è come invitare a mangiare il saper prima di averlo ucciso, o, per usare un vecchio proverbio, come vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. Comunque, la lotta diviene interessante sempre più, anche nel collegio di Palmanova-Latisana.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Ci scrivono, 31:

Nulla di nuovo. Continua la perlustrazione per la Carnia dei propagandatori del verbo socialista. L'avv. Cosattini parlò ieri a Paluzza.

L'on. Rondani è partito per Biella per sostenere la sua candidatura che, contrariamente a quanto egli asserì nel Comizio al teatro De Marchi giorni sono, pare pericolante, essendogli stato contrapposto un altro competitore.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

L'on. Morpurgo e la Scuola. — Ecco la lettera che l'on. Morpurgo ha indirizzato in questi giorni al dott. prof. Augusto Nussi, quale rappresentante dei professori, al Comizio del 27 corr ed al maestro A. Rioppi, quale rappresentante degli insegnanti elementari:

Egregi signori ed amici,

La partecipazione Loro all'adunanza elettorale del 27 io l'ho interpretata quale un caro compenso per il poco che ho potuto fare e come una fidente speranza per quanto mi propongono di compiere a favore di una causa che non è importante solo per coloro che vi sono direttamente interessati.

Se io potessi temere che la mia parola sembrasse dettata piuttosto da un calcolo elettorale che non da un convincimento antico e profondo, preferirei tacere, anche se il mio silenzio apparisse scortese.

Ma mi è noto che nell'animo Loro è la convinzione che della scuola e di Chi dedica ad essa le proprie energie io (ed il mio modesto passato lo attesta) non sono amico nè recente, nè tepido, ed anche negli ultimi mesi della passata legislatura ho nel Parlamento sostenuta ripetutamente e vigorosamente la causa dei docenti

La funzione educativa nella vita moderna non può essere considerata siccome puramente decorativa e di lusso; essa va intesa quale essenziale e primaria, perchè fornisce all'Italia i mezzi atti a combattere nelle gare della produzione intellettuale e materiale e sola Le può dare i primati ambiti e proficui nelle concorrenze scientifiche e del lavoro.

Per bastare a noi stessi e quali esportatori di energie umane e di prodotti, è necessario che noi prendiamo a cuore tutto che si riferisce alla scuola.

Stimo quindi essere un vero e grande interesse nazionale quello di risolvere definitivamente i problemi scolastici, dedicandovi un sereno e amorevole studio legislativo.

A questo io continuerò a dare il mio concorso e, dove occorra, il mio impulso

Ma non basta il migliorare gli ordinamenti, se a coloro che sono chiamati a farli utilmente funzionare non è creata una condizione materialmente sufficente e moralmente dignitosa.

Gli educatori italiani hanno fornite prove esemplari di abnegazione disinteressata, e la causa della scuola, nei varii suoi gradi, e dei docenti, è così strettamente connessa al progresso nazionale, che ogni indugio a provvedervi lo giudicherei un'ingiustizia e un'errore.

Da questa convinzione io trarrò stimolo a farmi eco fedele della loro voce, in quanto chiede si ascoltino ed appaghino aspirazioni legittime.

Dei miei proposti sinceri si facciano pure interpreti, ove lo credano, presso i Loro colleghi, e mi abbiano.

Dev.mo
Elio Morpurgo

Buttrio 29 ottobre 1904.

Nota bene.

Il comitato elettorale liberale ha sede al Teatro Nazionale (Locali Lorentz).

COLLEGIO DI UDINE.

Il sistema...

In periodi elettorali, non ci sarebbe da meravigliarsi di nulla. Pure, fa un certo senso il vedere che si ricorra al sistema delle bugie!. Fra galantuomini, non dovrebbe accadere. Per il rispetto medesimo che si deve al corpo elettorale, del quale si invoca il giudizio, si dovrebbe esporgli la verità soltanto.

Contro il nostro candidato

Giuseppe Solimbergo

si è prima detto ch'era incompatibile — e non è vero;

poi, sabato, si è stampato che gli si era dato (lo annuciava un telegramma da Roma) un posto al Consiglio di Stato...

Bellissima cosa, della quale tutti gli elettori del collegio si mostrarono subito arcicontenti e si affrettarono a mandare loro congratulazioni al comm. Solimbergo: un deputato del collegio che risiede a Roma, ch'è membro del Consiglio superiore di Stato... Senonchè, andatovi a verificare la firma, si trovò che non v'era... se non quella della Redazione del *Friuli*; e forse che... sì, insomma: pare che non basti ancora!.. E allora il *Friuli* di ieri ci annunzia che trattasi soltanto di una... promessa!... Prendiamolo in parola ed aspettiamo che la mantenga!

poi, lo si battezzò per crispino — mentre, nei quindici anni che sedette in Parlamento Giuseppe Solimbergo fu zanardelliano e si presenta con programma liberale democratico, quale sempre fu;

poi, lo si accusò di essersi impicciato in altri collegi della Provincia — ed è assolutamente falso;

poi lo si accusò di essere massone... e anche ieri il *Friuli* stampava una coserella, una insinuazioncella in questo senso: ed è falso anche questo: lo abbiamo smentito ieri; lo smentisce oggi il comm. Solimbergo con la seguente franca dichiarazione:

Non per dar giudizio, e tanto meno su cose che non conosco, ma semplicemente per troncare una diceria messa ora in corso, per rispondere a una domanda e per la verità, tengo a dichiarare che io non ho mai appartenuto nè appartengo alla massoneria.

G. Solimbergo.

* * *

Un'altra — e questa, veramente, ancor più curiosa bugia — si va sussurrando: che il comm. Giuseppe Solimbergo si trovi a Udine in villeggiatura, e non essere vero ch'egli si sia dimesso da console generale di Costantinopoli: ciò che lo farebbe ineleggibile. Noi vedemmo la sua lettera diretta a S. E. il Ministero degli Esteri, con la quale dava le proprie dimissioni da regio console: e ci pare che basti sbugiardare la diceria!

* * *

Del resto, se il *Friuli* vuol sapere quel che dagli udinesi e dai friulani che lo conoscono a fondo (non è meraviglia se professori e maestri forestieri non lo conoscono), si pensava del comm. Solimbergo; non ha che da consultare sè stesso, cioè la raccolta dei propri numeri negli anni delle ultime lotte che sul nome del Solimbergo furono combattute dagli elettori liberali friulani: e troverà molte cose interessanti, anche in riguardo ai papiri!...

E ne avrà, certamente, anche questo ammaestramento che tutti coloro i quali conoscono la storia delle urne politiche a Udine possono confermargli: che uno dei maggiori coefficienti di vittoria per il nostro candidato

Giuseppe Solimbergo

fu dato sempre dalle intemperanze dei suoi avversari.

CRONACA CITTADINA

— Per difesa personale

Alla Società di M.S. tra Parrurchieri

Fatto segno, con l'ordine del giorno votato da codesta Società ad una vera e propria aggressione personale, ho diritto e dovere di pubblicamente difendermi.

In pochi mesi siamo passati dalla mia acclamazione a Presidente, alla mia radiazione da socio. Perchè?

Nell'assemblea, presiaduta da Nicodemo Ruggeri, che pronunciò la grande scomunica, vi è invocato quell'art. 2 dello Statuto Sociale che pone a base della Società la fratellanza e la reciproca stima; ed in nome appunto di questi sentimenti umani e gentili si invelsce contro un collega, reo solo d'aver trasportato, ampliandolo, migliorandolo, e adattandolo a tutte le esigenze della moda e dell'igiene, il proprio già primario negozio, dotando così la città nostra di un salone ricco ed elegante.

Un solo reato m'imputa l'associazione: quello di aver esposta la tariffa degli abbonamenti Ma ciò non costituisce concorrenza sleale, ciò si pratica in tutti i negozi ed in tutte le città. E adottando un tale provvedimento, non ho inteso di usare un'arma di offesa, ma di difesa contro il dubbio e la voce che noi avremmo aumentati i prezzi, che invece abbiamo conservati intatti, nè potevamo rialzarli, sacrificando noi stessi ed i clienti, solo per piacere ai colleghi.

Se il progredire ed il migliorare non costituiscono colpa di lesa colleganza, io *non ho assolutamente nulla* da rimproverarmi, ed esigo che la Società deferisca il mio caso ad un collegio arbitrale, del quale attendo con tranquilla fiducia il giudizio, come so e sento che mi è favorevole quello del pubblico.

Petrozzi Pietro.

Consiglio scolastico provinciale (*Seduta del 29 ottobre*)

Salvo l'assenso del Ministero, furono conferite le seguenti Borse di studio:

Zagoli Cesira, Pascualis Elisa e Lazzaro Teresa (per tre anni).

Cavallari Caterina, De Faccio Rosa e Cucchiaro Giustina (per un anno). Alla scuola normale di Udine.

Pedrazza Filiberto, Allegrenzi Adriano. Modotti Domenico, Granzotto Antonio e Deana Pietro (per 3 anni). Sala Natale e Comas Era. (per 1 anno) della scuola nor. di Sacile;

Linassi Anita, Roncato Maria, Nicoloso Rosa. Morgante Alice, Coletti Eugenia, Mattiussi Gemma e Faliani Antonietta (per tre anni).

Ciban Laurea, Trusgnich Angela Ga o Ildegonda, Novelli Jone, Bonas Gisella, Colussi Susanna e Vizzotto Maria (per tre anni) delle normali complementari di S. Pietro.

Non approvò la conversione delle due scuole miste di S. Vito di Fagagna in maschile e femminile.

Non approvò la nomina di don Pietro Mattiussi a maestro di Arzone.

Furono concesse parecchie esenzioni da tasse scolastiche nelle scuole della provincia.

Approvò: l'istituzione delle scuole elementari superiori a Tricesimo;

l'istituzione della quarta classe femminile a Spilimbergo;

la nomina del maestro Enrico Bruni a direttore locale delle scuole di Udine.

Nominò parecchi maestri e maestre nei posti vacanti.

— Alla società operaia.

Domenica vi fu l'assemblea della società operaia di M. S.

Si approvò il resoconto generale al III.o trimestre, chiudentesi con un patrimonio al 30 settembre di L. 25,1379.05 e con un rivanzo di L. 2505.06

Furono inscritti all'albo dei benefattori della società i seguenti soci defunti: Franceschinis avv. Erasmo, Rubini Pietro, Minisini Francesco e Ceconi Beltrame cav. Giovanni.

Fu data poi comunicazione delle pratiche esperite per l'attivazione delle terze classi nei diretti; si ricordò della gita a Gemona e Tarcento, fatta in occasione del 25.o anno di fondazione della società e si accennò ad altri fatti di ordinaria amministrazione.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle 20.30 prima rappresentazione della drammatica Compagnia Picello.

Si rappresenterà *Come le foglie.*

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Associazione degli impiegati comunali. — L'associazione udinese tra gli impiegati comunali, nella sua seduta di ieri, deliberò che l'inaugurazione del gonfalone sociale, abbia luogo il 20 corr. nella sala Ajace, con l'intervento di tutte le autorità cittadine.

Il gonfalone nella parte pittorica fu lavorato dagli artisti Masutti e Sgobero e ricamato dalla esimia, ricamatrice signorina Carletti, sorella al ragioniere capo municipale.

Nella seduta medesima fu deciso di sollecitare l'attuazione del nuovo organico del dazio.

Camera del Lavoro. — Ieri sera la Commissione Esecutiva, assieme all'Ufficio Centrale, doveva tenere una seduta.

Per mancanza dei delegati intervenuti, si decise di tenere una riunione fra i componenti la C. E.

Si deliberò di mandare un proprio rappresentante al Congresso delle Camere del Lavoro che si terrà a Genova l'8 dicembre p. v. nella persona del membro della C. E. Soligo.

Si nominò una commissione incaricata di sistemare conformemente a quanto fu deliberato, l'amministrazione camerale.

Si approvò di redigere un manifesto invitante i lavoratori alle urne.

Non si approvò l'ordine del giorno votato dalla Camera di lavoro di Milano e fu incaricato il Soligo di sostenere al Congresso di Genova, l'ordine del giorno di Sestri Ponente invitante il governo a riordinare l'esercito in modo di non procurare disastri economici e conflitti quali ultimamente avvenuti.

— Contro una denuncia.

Leggo con sorpresa ed indignazione nel n. 263 del suo accreditato giornale, in data di sabato 25 ottobre corrente anno, come una tal Maria Pividori, domestica, da Cividale, abbia sporto contro di me una querela per ripetuto tentato lenocinio.

L'unica risposta che io abbia potuto dare alla Pividori è questa: la querelo per calunnia, e dichiaro di aver concesso in proposito ampia facoltà di prova.

Ma poichè la vilissima e calunniosa accusa è lanciata, e mi tange nel più vivo del mio onore, e tenta di togliermi il rispetto e la considerazione, la stima di quanti mi conoscono e di quanti avran letto la notizia di cronaca, — la prego, ill.mo sig. Direttore, di voler inserire la rettifica che segue:

La Maria Pividori non è stata mai mia domestica, bensì della signora Emilia Bertoli-Chiaranz anch'essa da Cividale la quale capitò in casa mia domandando il fitto di una stanza; al quale fitto io addivenni, e fui costretta, dopo, per allontanarle di casa mia e per esser pagata, a ricorrere al Commissario di Pubblica Sicurezza.

La denunzia di tentato lenocinio non costituisce che una bassa vendetta, ed è venuta proprio dopo che io dovetti allontanare le due donne da casa mia. Il fatto si riduce a questo:

Trovandomi per pochi giorni priva di donna di servizio, pregai la Pividori di portar dei libri e della biancheria ad un ufficiale che fu già mio pigionante ed aveva lasciato in casa questi oggetti. Si noti però che *io volevo mandarla accompagnata da una mia bambina di 9 anni*, e la Pividori si rifiutò dicendo che lei era al servizio della padrona, la Chiaranz, e non al mio.

Agnese Tomadini

— Teatro V. E.

Attilio Grossi darà stassera: *Il povero Fornaretto di Venezia.* Terminerà lo spettacolo la farsa: *Facanapa mercante di terraglie.*

DA GORIZIA.

— Commemorazione di Petrarca.

31 ottobre. — Questa sera nell'elegante sala del «Gabinetto di lettura» l'egregio prof. Cumin tenne una conferenza commemorativa su Francesco Petrarca.

Il simpatico ritrovo della colta cittadinanza italiana, era affollato di vezzose signore, e signorine, sfoggianti sfarzose e ricche «toillettes», di molti professori, venuti anche da Trieste, di persone fra le più note della città, di studenti ecc., ecc. L'aspetto della sala è magnifico, Sul palcoscenico, alla destra del conferenziere che si presenta salutato da un festoso applauso, spicca in tutti la sua maestà il busto del Petrarca.

L'entusiastica chiusa, coi smaglianti versi del Carducci, viene salutata da fragorosi applausi.

La conferenza fu ascoltata con vero gusto artistico dal colto uditorio che sottolineò con nutrite approvazioni i punti più salienti e più caldi di essa, nei quali l'ispirazione del valente professore fu alta e felice.

La traduzione dei versi latini intercalati nel discorso, fu armoniosa ed ammirabile. Peccato che l'oratore abbe troppa fretta, troppa premura di giungere alla fine: detta con più pausa, con più sentimento marcando le frasi, l'insieme avrebbe suscitato molto maggiore entusiasmo.

Guido Picotti

Un rapporto di Stüssel allo czar

Disilusioni

PIETROBURGO, 1. — (Ufficiale). Un telegramma del generale Stössel, in data 14 corrente, dice: Il nemico cannoneggiò violentemente con cannoni da 12 pollici le fortificazioni alla fronte nord, nord-est, e quelle ad est della ferrovia. Avanza nelle trincee contro la nostra fronte. Il punto più avanzato raggiunto del nemico si trova a sud della località di Utzifasn. Costringemmo il nemico alla massima circospezione e prudenza col fuoco dei nostri cannoni, colla moschetteria e con eroiche sortite dei nostri tiratori.

Un altro telegramma del generale Stoessel in data 17 corrente, dice: Ieri verso le 3 pom. i giapponesi aprirono un forte cannoneggiamento e lo mantennero molto intenso contro i forti e le fortificazioni che confinano con la ferrovia. L'attacco cominciò dopo che il nemico ebbe fatto avvanzare un forte riparto contro la linea ferroviaria vicino al villaggio di Paliciuan. L'attacco fu respinto mercè il fuoco della nostra artiglieria e dei nostri fucilieri. Il combattimento terminò alle 7 pom. Durante la notte continuò solo il fuoco di moschetteria. Le perdite dei giapponesi sono rilevanti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

« La Veloce »

Società Italiana di Navigazione a Vapore

Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - **UDINE**

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York** Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
NORD AMERICA	La Veloce	1 Novembre	Napoli	4826	2485	14 5	16
LOMBARDIA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	8 »	»	5126	3323	15 60	16
CITTA' DI NAPOLI	La Veloce	15 »	»	3984	2729	14	16
LIGURIA	Nav. Gen. Ital.	19 »	»	5127	3323	15 40	16

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	3 Novembre	Barcellona e Tenerifa	4304	2841	14.4	20
UMBRIA	Nav. Gen. Ital.	10 »	Barcellona e S. Vincenzo	5260	3383	15	19
SICILIA (straordinario)	»	12 »	»	5603	3594	15	19
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	17 »	Barcellona e Las Palmas	4041	3361	14,7	19

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

i grandi piroscafi « espressi » di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da GENOVA per Rio-Janeiro e Santos

Il 15 Novembre 1904 partirà il vapore della **"Veloce,,**

" CITTA' DI GENOVA,,

Stazza lorda Tonn. 3919 - netto 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando NAPOLI e TENERIFA

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il [illegible] **Novembre 1904** partirà il Vapore della **"Veloce,,**

" VENEZUELA ,,

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14-3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a FORT LIMON 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Caraçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per **Alessandria ogni 15 giorni.** — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indo China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94

Per corrispondenza Casella postale N. 52. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine. TELEFONO 2-34

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE d'ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Francesco Cogolo provetto callista — Via Cisis 18

Premiato Collegio Maschile

INTERNAZIONALE

Vittorino da Feltre

C.° Venezia - 15, Via Cappuccini, 15 - C.° Venezia

MILANO

Col 1° Ottobre questo Istituto trasporterà la sua sede dal viale Monforte, 39 nel vasto ed antico Convento dei Cappuccini nella via omonima. — Scuole interne: *Elementari, Tecnica, Ginnasio Inferiore, Scuola Commerciale* con corsi preparatori accelerati, *musica*, ecc.

I convittori possono anche frequentare le R. Scuole pubbliche: — Ginnasio, Liceo, Tecnica, Industriale e Commerciale, R. Scuola Normale ed Istituto Tecnico, R. Conservatorio di Musica ed Elementari Comunali. — I convittori sono sempre accompagnati da provetti istitutori.

Il locale è sito in splendida e saluberrima posizione, ... religiosa e civile. Trattamento sano ed abbondante. ... Sono aperti i corsi autunnali di ripetizione. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano. Modici prezzi. Assoluta segretezza.

I sofferenti di

DEBOLEZZA VIRILE

Polluzioni, perdite, diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo, consultando il trattato

COLPE GIOVANILI

e specchio della gioventù del Prof. E. SINGER, *Viale Venezia, 28, MILANO* che spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di L. 3.50 con Vaglia o francobolli.

Acqua minerale naturale — **„L'ottimo fra i purganti."** — **Effetto pronto, sicuro e dolce.**

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÊS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. **L'ACQUA SALLÊS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÊS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÊS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÊS FILS, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, **PARIGI.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China,**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco